

## GIRAVOCE

## Quando fare TV è proprio "ARTE"

Il caso della rete franco tedesca: un'emittente bilingue, raffinata e colta.

È una scommessa da pazzi, alla quale solo la benedizione di due mammasantissima del peso di François Mitterrand e Helmut Kohl (nell'esercizio delle loro funzioni) poteva dare qualche chance di sopravvivenza: fare una televisione a cavallo del Reno, bilingue e per giunta "culturale". Una rete franco-tedesca, dopo la caduta del Muro, all'alba della riunificazione. Il nocciolo duro di una tv europea, che all'epoca - una quindicina di anni fa - non poteva che nascere sull'asse Parigi-Berlino, la famosa "locomotiva" comunitaria. Quindi, inevitabilmente, una tv a perdere: appesantita dall'imperativo politico, presa in mezzo, la povertà, tra Sartre e Wagner, letteratura, filosofia, musica, eternamente debitrice verso due Stati e appesa al benvolere di due governi. L'unica nota allegra veniva dallo sberleffo inflitto a Silvio Berlusconi: in Francia la frequenza hertziana sarebbe stata la stessa che aveva occupato la "Cinq" fino all'autunno del '92, anno in cui trapassando lasciò un vuoto tutt'altro che incolabile.

Fu così, per volontà del principe, che nacque Arte, felice acronimo di un burocratico "Association relative à la Television européenne". Dalle 19 alle 3 del mattino una programmazione incentrata unicamente sulla qualità: la storia raccontata dallo storico Marc Ferro, divulgatore d'eccezione, documentari (ricordiamo, tra i tanti, quello straordinario di sei ore in tre puntate, sulla disintegrazione dello Stato jugoslavo), inchieste, concerti. Due gli assi su cui camminare: la cultura e l'Europa, intesa in senso molto lato. Per qualche anno la diffusione è stata confidenziale, in Francia come in Germania. Il telespettatore di Arte veniva preso per i fondelli: intellettuale, spocchioso, snob, privilegiava il suo ristretto circolo televisivo al bagno nazional-popolare delle grandi reti. Poi,

■ di Gianni MARSILLI  
Film, reportage, concerti. Altro che "tv spazzatura"



ARTE (Associazione Relativa alla Televisione Europea) è un canale di servizio pubblico europeo e culturale nato il 30 aprile 1991 da un partenariato franco-tedesco con lo scopo di concepire, realizzare e diffondere emissioni televisive a carattere culturale e internazionale, al fine di favorire la comprensione e l'avvicinamento dei popoli europei. È composto da tre entità: la Centrale, con sede a Strasburgo e due poli di edizione e fornitura, Arte France e Arte Deutschland.

La centrale decide la strategia d'insieme, la concezione generale dei programmi e la programmazione delle emissioni. È responsabile della diffusione, della presentazione e del trattamento multilingue dei programmi. Assicura altresì la produzione delle emissioni d'informazione, delle rubriche e delle serate a tema. ARTE definisce e coordina la comunicazione della rete e gestisce le relazioni con i partner europei.

pian piano, ci si accorse che si poteva guardare, dalle 21 alle 23, un'inchiesta sul problema irlandese senza un solo sbadiglio, anzi con vivo piacere e persino costruito. Oggi in Francia l'audience media flirta con il 4 per cento, che non è una marea di gente ma è ben oltre la confidenzialità. Di meno in Germania, circa la metà, per via dell'offerta molto più vasta e concorrenziale del paesaggio tele-

visivo tedesco. Ma ci sono serate in cui l'afflusso di spettatori scatta verso l'8 per cento, ad esempio per i film di Louis Malle o di Alfred Hitchcock. L'ultima nello scorso gennaio, tutti attaccati allo schermo per un paio d'ore dedicate alla storia del colonialismo, in quel momento oggetto di viva polemica politica.

Proprio in questi giorni Jérôme Clement dovrebbe essere confermato alla

testa di Arte France, mentre la presidenza di GEIE Arte, che sarebbe la holding franco-tedesca, andrà ad un tedesco. Clement presiede Arte fin dalla nascita, e si è appassionato al suo mandato: "Mi ripresento alla presidenza - dice - per convinzione, poiché Arte è il solo grande progetto culturale europeo. La scommessa di questa rete bilingue è oggi un successo, e i tempi lunghi mi consentono di costruire". Sì, perché Arte, una volta messe radici, intende anche ramificare. Intanto ha lanciato Artevod su Internet ([www.artevod.com](http://www.artevod.com)): 400 programmi di varia natura da caricare, da 1 a 4 euro ciascuno, mirando soprattutto al mercato giovanile. Poi, verso la fine del 2006, dovrebbe prendere il via "BelArte", la figliola belga del conglomerato franco-tedesco. Sono a buon punto anche i negoziati con il governo spagnolo per la creazione di Arte Espana, destinata al pubblico iberico, ma soprattutto una potenziale finestra sul vastissimo mercato sudamericano, e si lavora per accordi con Svizzera, Austria e Polonia. Per il 2006 il budget supera di poco i 200 milioni di euro, che non sono un'enormità ma sufficienti per tentare qualche nuova avventura. E nel frattempo, grazie alla tv numerica terrestre, si è passati ad una programmazione 24 ore su 24.

Il cielo politico, che sulle televisioni è sempre agitato, appare tuttora sgombro di nuvole troppo minacciose. Il patto originario tra il socialista francese e il cristiano-sociale tedesco tiene ancora. Jérôme Clement è uomo di sinistra (fu tra i giovani consiglieri di Pierre Mauroy, primo ministro tra l'81 e l'84), ma il suo lavoro è stato rispettato anche dai numerosi governi di destra che si sono succeduti dal '95, anno dell'elezione di Jacques Chirac. La nuova scommessa è ambiziosa, fare della tv franco-tedesca una vera rete europea: vasto cantiere.

## IL VERTICE DI PRIMAVERA

Fassina da pagina 1

Primo, la scelta di discutere e avviare una politica europea per l'energia. Una scelta non scontata, opportunamente supportata dall'esecutivo del Partito del Socialismo Europeo nel recente vertice di Praga, in un momento in cui le regressioni nazionaliste si manifestano con maggiore intensità proprio nel settore energetico (in Francia, in merito alla tentata acquisizione da parte di Enel di Suez; in Spagna, a causa del tentativo del Governo di Madrid di difendere Endesa dall'offerta della tedesca E.on). Secondo, il rafforzamento delle competenze della Commissione su aspetti finora largamente lasciati alle iniziative nazionali. In particolare, attraverso il "Community Lisbon Programme", pilastro integrante della "nuova Strategia di Lisbona", la Commissione assume un ruolo centrale nelle politiche per la ricerca e l'innovazione; nella politica industriale; nelle politiche per favorire l'accesso delle piccole e medie imprese al venture capital. Ovviamente, le possibilità di intervento della Commissione dipendono dalle risorse finanziarie ad essa disponibili. Evidente, quindi, il costo politico oltre che economico dell'accordo al ribasso raggiunto sul bilancio comunitario. Terzo, le innovazioni di governance, dalle quali sembra proprio che le leadership politiche e le tecnocratie europee abbiano capito la lezione delle bocciature dei referendum sul Trattato Costituzionale: forzature dall'alto non portano da nessuna parte, anzi rischiano di generare contrapposizioni negative. L'originaria Strategia di Lisbona individuava la peer pressure, ossia la pressione esercitata su ciascuno

stato membro dalla sorveglianza e dalla valutazione degli altri membri, quale meccanismo sanzionatorio per la realizzazione delle riforme. La Nuova Strategia di Lisbona si concentra, invece, sull'ownership, ossia sulla convinzione di ciascun governo della necessità delle proposte descritte nel Programma Nazionale di Riforme; sul consensus building, ossia sul coinvolgimento attivo dei parlamenti nazionali, oltre che del Parlamento Europeo, sul dialogo con gli interessi sociali organizzati, sulla comunicazione diretta con le opinioni pubbliche. In tale impianto, la Commissione assume il compito di valutare ciascun Programma Nazionale e raccomandare correttivi a fronte di eventuali carenze. Infine, l'avvio dell'operatività del Globalization Adjustment Fund, il fondo per cofinanziare il reimpiego dei lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione industriale causati dall'esposizione alla concorrenza globale.

In conclusione, dopo un quinquennio in cui hanno prevalso regressioni nazionaliste - il disimpegno nei confronti dell'originaria Strategia di Lisbona; la riscrittura del Patto di Stabilità e Crescita orientata a rinazionalizzare le politiche di bilancio; gli attacchi di leadership politiche tradizionalmente europeiste al Trattato Costituzionale Europeo; il ridimensionamento dell'iniziativa politica comunitaria causata dall'accordo rinunciatario sul Bilancio 2007/13 - forse sta timidamente riprendendo il cammino politico dell'Unione Europea.

Il risultato delle elezioni del 9-10 aprile in Italia sarà rilevante anche a tal fine.

## CARTACANTA • testi e documenti

a cura di Carlo BITTARELLI

## Il Fondo dell'Ue per attutire l'impatto della globalizzazione

Va avanti la proposta di stanziare 500 milioni di euro all'anno a sostegno di chi perde il proprio posto di lavoro

L'apertura dei mercati e la crescente concorrenza internazionale creano nuove prospettive in termini di dinamismo economico, concorrenza e creazione di posti di lavoro di alta qualità.

Un'inevitabile conseguenza di questa apertura commerciale e della globalizzazione è però la perdita di posti di lavoro nei settori meno competitivi.

Esempi di questo fenomeno sono per l'Italia i settori del tessile, delle calzature, dell'industria automobilistica e, negli ultimi tempi, del mobile.

Di fronte ad una tale situazione, l'Europa corre ai ripari attraverso la creazione di un "Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione" (FEG). Simbolo della solidarietà dell'Unione verso coloro che sono gravemente e personalmente colpiti da licenziamenti, il Fondo darà una risposta ai cittadini che subiscono le conseguenze di questi cambiamenti.

Dotato di un bilancio annuale di 500 milioni di euro a partire dal 2007, il FEG darà sostegno ai lavoratori licenziati qualora trasformazioni strutturali del commercio mondiale siano all'origine di gravi perturbazioni economiche, come un aumento massiccio delle importazioni, un calo progressivo delle quote di mercato in un determinato settore o una delocalizzazione in paesi terzi.

La proposta prevede però dei limiti precisi per la concessione

dei finanziamenti: questi potranno essere autorizzati di fronte a licenziamenti di almeno 1000 lavoratori di un'impresa in una regione in cui la disoccupazione è più elevata della media nazionale o comunitaria; oppure nel caso di un licenziamento di almeno 1000 lavoratori, per un periodo di 6 mesi, che rappresenta almeno l'1% dei posti di lavoro regionali.

Tra le azioni che potranno essere finanziate rientrano sia misure attive (come ad esempio l'assistenza nella ricerca di un lavoro, l'orientamento professionale e la promozione dell'imprenditorialità) sia integrazioni salariali di durata limitata (quali indennità di mobilità e di sostegno per chi partecipa a corsi di formazione nonché integrazioni salariali per i lavoratori con più di 50 anni).

In quanto fondo di solidarietà, il FEG interverrà a completamento delle misure già fornite dagli Stati membri. Spetterà a questi ultimi, entro 10 settimane dall'annuncio del licenziamento, presentare la richiesta di finanziamento alla Commissione europea. Saranno poi il Consiglio ed il Parlamento europeo, in quanto autorità di bilancio, a decidere in ultima istanza se concedere o meno il finanziamento ed il suo esatto ammontare. Il testo completo della proposta di regolamento [COM (2006) 91] e maggiori informazioni sono disponibili sul sito: [http://europa.eu.int/comm/employment\\_social/ind\\_ex\\_it.html](http://europa.eu.int/comm/employment_social/ind_ex_it.html)

## ENERGIA

La Commissione apre il Libro verde

I prezzi del petrolio, la dipendenza energetica dell'Europa nei confronti dell'OPEP (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) e della Russia, la recente insicurezza sulla disponibilità di lungo periodo dei carburanti fossili ed il bisogno urgente di nuove misure di riduzione dei gas ad effetto serra hanno rilanciato il dibattito sulla necessità di una politica energetica europea. In tal contesto il nuovo libro verde "Una Politica europea dell'energia più sicura, più sostenibile e più competitiva", presentato dalla Commissione europea, cercherà di porre le basi per una politica energetica europea capace di garantire la competitività, la sicurezza dell'approvvigionamento e lo sviluppo sostenibile. Il libro verde è disponibile su: [http://europa.eu.int/comm/energy\\_transport/fr/lv\\_fr1.html](http://europa.eu.int/comm/energy_transport/fr/lv_fr1.html)

## AVVOCATI

Sotto accusa le tariffe minime

Gli onorari minimi degli avvocati italiani restringono la libera prestazione dei servizi, poiché neutralizzano il vantaggio concorrenziale degli avvocati stabiliti fuori dall'Italia. Sono queste le conclusioni dell'avvocato generale della Corte di Giustizia europea sulla compatibilità tra le normative nazionali in materia di tariffe forensi e la libera circolazione dei servizi. Il tariffario professionale, elaborato ogni due anni dal Consiglio nazionale forense, impedisce agli avvocati stabiliti fuori dall'Italia di prestare, nel territorio italiano, servizi legali a prezzi inferiori a tali minimi, anche avendone la possibilità, impedendo così ai cittadini di beneficiare appieno dei vantaggi del mercato comune. In attesa della decisione finale, che spetta alla Corte, il testo delle cause C-94/04 e C-02/04 è disponibile su: [www.curia.eu.int](http://www.curia.eu.int)

## EX BOLKESTEIN

Direttiva servizi: ecco il testo

Conciliare l'apertura del settore dei servizi con la protezione dei cittadini, salvaguardando nel contempo il modello sociale europeo. Sarà questo l'obiettivo della direttiva "Servizi" dopo la votazione del Parlamento europeo. Le modifiche prevedono l'abbandono del principio del paese d'origine, che consentiva alle aziende di servizi di operare negli altri Stati dell'Ue alle condizioni salariali e legali del paese in cui sono stabilite. Altre modifiche importanti riguardano l'esclusione del diritto di lavoro e di quello sociale, dei Servizi d'Interesse Generale e delle agenzie interinali. Una versione consolidata, non ufficiale, del testo, è disponibile sul sito: [www.delegaziopse.it](http://www.delegaziopse.it)

## LAVORO

Togliere tutte le barriere

Applicate con l'obiettivo ultimo di proteggere i mercati del lavoro dei vecchi Stati membri, le restrizioni nazionali alla libera circolazione dei lavoratori provenienti dall'Est, hanno effetti negativi in termini di elevati livelli di lavoro nero e di lavoro indipendente fittizio. È quanto si legge nella "Relazione sul funzionamento delle disposizioni transitorie", con la quale la Commissione europea raccomanda agli Stati membri di esaminare la necessità o meno di mantenere le misure restrittive, alla luce dell'andamento dei loro mercati e dei dati contenuti nella stessa relazione. La comunicazione [COM(2006) 48], dell'Unione europea, può essere consultata sul sito: <http://europa.eu.int/eur-lex>

## AIUTI DI STATO

Il programma per il 2007-2013

Il 34,1% della popolazione italiana potrà beneficiare degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013. È quanto previsto dai nuovi orientamenti in materia, adottati dalla Commissione europea ed ora disponibili sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. Gli aiuti di Stato ammissibili saranno quelli concessi per promuovere lo sviluppo delle

regioni più povere e comprenderanno sovvenzioni dirette per gli investimenti e agevolazioni fiscali a favore delle imprese. Gli orientamenti definiscono le norme per scegliere le regioni ammissibili e per determinare l'entità massima consentita per tali aiuti. Il testo completo, pubblicato sulla GUUE del 4 marzo 2006, n. C 54/13, è disponibile su: <http://europa.eu.int/eur-lex>



## ACCADRÀ...

a cura di Sivia DRAGONI

## 20 MARZO

- BRUXELLES, riunione del Consiglio Agricoltura e pesca

- BRUXELLES, riunione del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne

## 21 MARZO

- BRUXELLES, la commissione Occupazione e Affari Sociali organizza un'audizione sul tema "Un modello sociale per il futuro"

## 22-23 MARZO

- BRUXELLES, sessione plenaria
- BRUXELLES, Jacques Delors parteciperà alla riunione del gruppo PSE

## 23-24 MARZO

- BRUXELLES, riunione del Consiglio europeo di primavera sulla strategia di Lisbona e sulla questione energetica

## 26 MARZO

- UCRAINA, elezioni legislative

## 26-28 MARZO

- BRUXELLES, riunione dell'Assemblea parlamentare euromediterranea

## 27 MARZO

- BRUXELLES, riunione del Consiglio Trasporti e Telecomunicazioni

## 3-6 APRILE

- STRASBURGO, sessione plenaria

## 5 APRILE

- STRASBURGO, dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sui risultati del consiglio di primavera alla presenza del Cancelliere Schüssel

## 9 APRILE

- UNGHERIA, elezioni legislative



## SULCOMODINO

a cura di Francesco CERASANI

## G. STEINER - UNA CERTA IDEA DI EUROPA

George Steiner, critico letterario e grande figura della cultura mondiale (docente in università americane ed europee, tra cui Princeton, Stanford, Cambridge, Oxford e Ginevra) presenta in questo libro breve e di grande spessore culturale la propria visione sull'Europa. Come afferma lo scrittore M. Vargas Llosa nella prefazione, "poche figure contemporanee incarnano meglio di Steiner il prototipo dell'umanista europeo moderno nella grande tradizione di Erasmo, Voltaire, Goethe e Montaigne". In questa sua discussione storico-filosofica, Steiner vuole definire i fondamenti ed il destino della cultura europea, i cui tratti più caratteri-

stici si fondano nella peculiarità dell'ambiente in cui essa è sorta. Un paesaggio a misura d'uomo, "pedestrate", che porta naturalmente alla riflessione. Una cultura nata in luoghi carichi dei segni e delle memorie del passato, in città figlie della cultura greca e di quella ebraica. Una cultura che cresce nei caffè, emblema tipico dell'Europa e del suo modo di discutere. "Basta disegnare una mappa dei caffè, ed ecco gli indicatori essenziali dell'idea di Europa", scrive Steiner. "In un mondo che ora appare preda di fondamentalismi assassini, l'Europa ha il privilegio e il dovere di smussarli, per praticare un umanesimo laico", conclude l'autore.

## Europa

il mensile italiano scritto a Bruxelles

N° 2 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

Direttore Responsabile

Sergio Sergi

Art direction e Progetto Grafico

Stefano Bruno

## PSE

Gruppo Socialista al Parlamento Europeo

Delegazione Italiana [www.delegaziopse.it](http://www.delegaziopse.it)

Parlamento Europeo

Rue Wiertz 60

B-1047 Bruxelles

Tel.: +32 2 284 2273

Fax: +32 2 234 1781

psedelegat@europarl.eu.int